

Telefoni: Centralino 684.351-2-3  
Diretto della Cronaca: 681.405  
Stenografi: 689.173 e 683.553

# CRONACA

NUOVO APPELLO ALLE AUTORITA'

## A quando la riapertura della via Appia Antica?

Si invita il Ministro della Pubblica Istruzione ad intervenire personalmente per svegliare dal suo lungo torpore il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti



Ecco i risultati di un anno e mezzo di lavori: un piccolo tratto di basolato antico

«Cosa succede sulla via Appia Antica?» Con questo titolo, che non celava un allarmato disappunto, iniziamo oltre un mese e mezzo fa una vera e propria campagna giornalistica contro il silenzio che le autorità governative e comunali mantenevano sulla situazione della «regina viarum» da quasi due anni ormai bloccata al transito automobilistico e, soprattutto, vietata all'ammirata contemplazione di migliaia e migliaia di turisti.

Dopo reiterate richieste, di cui alcune, per la verità enunciate senza troppi giri di parole, in data recente, il Sindaco ci dava infine una dettagliata risposta senza però fornirci esaurienti chiarimenti. Noi, che pure chiamiamo assai spesso in causa il prof. Rebecchini, ci rendiamo perfettamente conto che il primo di quasi due milioni di cittadini non può occuparsi personalmente delle mille e una cose che ogni giorno caratterizzano la vita febbrile d'una grande metropoli, ma riteniamo che il Sindaco debba seguire con particolare attenzione almeno i maggiori problemi della città. Per questo, ci rivolgemmo prima che ad altri a lui dovendo ottenere spiegazioni sull'assurdo prolungarsi dell'incredibile situazione della via Appia Antica. E nell'indirizzargli le richieste di chiarimenti tenemmo presente che, per tradizionale compito, il Sindaco è il massimo tutore delle antiche testimonianze e delle suggestive bellezze dell'Urbe.

Tuttavia, in quest'occasione, come la sua risposta dimostra con eccezionale dovizia di autoprove, il prof. Rebecchini non sembra aver sicura convinzione

dei suoi doveri di vigile patrono del patrimonio storico ed artistico di Roma. Rispose, dunque, testualmente il Sindaco: «Stabilito, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, il criterio di riportare in luce il basolato originale della via Appia Antica che in vari punti risultava esistente sotto il manto di bitumatura, l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad effettuare le ricerche del basolato nel tratto compreso fra le vie di Tor Carbonara e di Casal Rotondo.

«Il risultato delle ricerche è stato quello che si prevedeva: e cioè la presenza di vari tratti della pavimentazione antica più o meno conservata. Di conseguenza si è posto il problema della integrazione della pavimentazione là dove il selciato antico manca.

«A tal fine l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad effettuare dei campioni ed a richiedere il parere del Ministero della Pubblica Istruzione, per poter dar corso ai lavori necessari.

«Attualmente si è in attesa del richiesto parere, avendo il Ministero della Pubblica Istruzione assicurato che la questione sarebbe stata, quanto prima, sottoposta al parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti».

Poiché, sostanzialmente, la risposta poco chiariva i molti punti oscuri della sconcertante situazione creata da quasi due anni sulla via Appia, abbiamo voluto effettuare un accurato sopralluogo sul quel tratto della «regina viarum» che è stato teatro di tanto lunghe ricerche.

Ci sia consentito, anzitutto, avanzare qualche riserva sul-

l'effettivo valore dei risultati raggiunti in oltre un anno e mezzo di lavoro. L'antico basolato messo in luce dall'attenta opera fatta eseguire dall'Amministrazione comunale, si riduce a qualche brevissimo tratto. Basti pensare che il più vasto è lungo circa tre metri e largo, per media lineare, poco più di un metro.

Benché proprio in quella parte dell'Appia Antica che va da via Tor Carbonara a via Casal Rotondo già esistessero due

tratti dell'antico basolato ampio quanto l'intero settore stradale e tanto lunghi da essere eccezionali testimonianze della primissima pavimentazione, i «pezzi» messi ora in luce hanno indubbiamente grande valore archeologico. Essi, comunque, denunciano nella loro esiguità che il lavoro, seppur condotto con la massima cautela, non deve aver richiesto né molto tempo, né quell'enorme spreco di energie che par di intuire attraverso la risposta del Sindaco.

Considerazioni a parte, sta di fatto che da tempo nessun operaio lavora più in quella zona. Tutto è fermo in attesa del parere del competente ufficio del Ministero della Pubblica Istruzione, che com'è noto vigila sul «vincolo» statale sull'Appia Antica, e di quello determinante della Sovrintendenza delle Belle Arti.

A noi perciò non resta altra alternativa che rivolgere al Ministero della P. I. quei solleciti che dovevano provenire dal primo cittadino di Roma.

Sappiamo purtroppo con quanta lentezza si proceda in certi Ministeri e in particolare modo in quello della Pubblica Istruzione. E se è occorso più di un anno e mezzo per tirar fuori un pezzetto di basolato, c'è da ritenere che dovrà passare perlomeno un lustro prima che la via Appia Antica possa essere riaperta al traffico.

Il Sindaco di Roma ha creduto bene di fare come Pilato. Vorrà regolarsi nello stesso modo il Ministro della Pubblica Istruzione? Da questo momento noi ci rivolgiamo a lui personalmente nella speranza che riesca a smuovere gli arrugginiti ingranaggi della Sovrintendenza alle Belle Arti e provveda a restituire a Roma e al mondo la via Appia Antica.

## Un abile tranello della ai trafficanti di buccheri

I particolari dell'operazione resi noti dalla Sovrintendenza dell'Etruria - Quali sono gli esemplari che

La Soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale ha emesso ieri il seguente comunicato ufficiale, in merito al traffico clandestino di antichissimi buccheri di cui abbiamo dato notizie l'altro giorno: «Un cospicuo ed importante complesso di vasi attici a figure nere e rosse - tre anfore, una idria, tre coppe, due brocche, un porta-profumi ed un'altra ancora in frammenti - numerosi vasi italici ed etruschi di impasto e di bucchero, parti di collane di pasta vitrea ed ambra, ed infine piccoli grani d'oro appartenenti anch'essi ad una collana, sono il risultato della brillante operazione condotta in perfetta concordanza

dalla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale e dal Nucleo di Polizia Tributaria delle Guardie di Finanza di Roma contro l'agguerrita compagine di scavatori clandestini operanti nel territorio archeologico dell'Alto Lazio.

Non è questo che un episodio della difficile e silenziosa lotta che le autorità preposte alla tutela del patrimonio archeologico vanno conducendo con fede e perseveranza contro una organizzazione che ha profonde radici.

L'operazione condotta con partecipi accorgimenti e cautele trasse origine da due fermi operati già in precedenza nell'ambiente dei commercianti di frodo di oggetti antichi e da alcune segnalazioni pervenute alla Soprintendenza dai sorve-